

**Alla c.a. del Ministro Carlo Nordio
Ministero della Giustizia
Via Arenula 76, 70
00186 – Roma**

Roma, 7 novembre 2022

Oggetto: istituzione di un'Autorità nazionale per i diritti umani in Italia

Gent.mo Ministro Nordio,

la [Rete Nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio](#) raccoglie numerose realtà – associazioni della società civile, università, centri di ricerca, istituzioni – che da tempo si occupano di studiare, mappare e contrastare i fenomeni d'odio, l'hate speech, e fare advocacy sul tema della lotta alle discriminazioni.

Tra le tematiche che la Rete segue con particolare attenzione vi è il dibattito sull'istituzione di un'**Autorità Nazionale per i Diritti Umani in Italia**, in attuazione della risoluzione ONU n. 48/134 del 1993.

In diverse occasioni, a partire dalla Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna del 1993, è stato ribadito il compito cruciale svolto dalle istituzioni nazionali per la promozione e la tutela dei diritti umani, per la loro capacità di fornire consulenza alle autorità competenti e il loro ruolo nella riparazione delle violazioni dei diritti umani. La suddetta Conferenza ha incoraggiato la costituzione e il rafforzamento di tali istituzioni nazionali, nel rispetto del diritto di ogni Stato di scegliere la struttura che meglio risponde alle proprie necessità.

Dal 1993, diversi Stati hanno istituito questi organismi, altri si sono impegnati a farlo. L'Italia, purtroppo, è ancora uno dei pochi Paesi europei a non aver dato attuazione alla risoluzione dell'ONU. Sono state avanzate isolate proposte parlamentari nel corso delle diverse legislature ma, a tutt'oggi, non risulta iniziato un serio percorso normativo.

Nel presentare la propria candidatura al Consiglio Diritti umani dell'ONU nel 2007, nel 2011 e nel 2019, l'Italia ha assunto importanti impegni, tra cui appunto l'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali in attuazione della citata risoluzione. Tale impegno è stato ribadito anche nel corso della Revisione Periodica Universale, sia nel ciclo del 2014 che in quello del 2020, in risposta a precise e puntuali raccomandazioni formulate dagli altri stati su questo aspetto.

Crediamo che tale impegno sia ormai diventato improcrastinabile, soprattutto in considerazione del fatto che da tempo nel nostro Paese si sono andate affermando un'accresciuta sensibilità della società civile e una rinnovata volontà politica in relazione ai diritti umani.

Tale impegno non deriva solamente dagli obblighi internazionali che l'Italia stessa ha assunto, ma anche dalla considerazione che l'istituzione di quest'organo appare tanto più importante se si guarda alla sua valenza e al ruolo che l'Italia può e deve attuare per la promozione e la protezione dei diritti umani nel mondo. Un ruolo che l'Italia ha saputo giocare in passato: nel 1950, a Roma è avvenuta la firma della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà

fondamentali; nel 1998 si è svolta la Conferenza diplomatica che ha prodotto il Trattato relativo allo Statuto della Corte Penale Internazionale.

L'Italia è stata richiamata più volte all'adempimento di tale impegno. Da ultimo, il Comitato ONU sui diritti economici, sociali e culturali ha adottato il 14 ottobre 2022 le osservazioni finali sull'Italia a seguito della presentazione del sesto rapporto periodico sull'attuazione del patto sui diritti economici, sociali e culturali del 1966 (ratificato dall'Italia con legge 25 ottobre 1997 n.881). In tale rapporto, il Comitato ONU mette in primo piano una certa disattenzione sul piano interno degli effetti vincolanti del Patto, sottolineando, tra l'altro, che l'Italia è ancora sorda ai continui richiami sull'adozione di una istituzione nazionale indipendente sui diritti umani.

Conoscendo la Sua sensibilità per la tutela dei diritti fondamentali e avendo il nuovo Governo dato prova di grande velocità e determinazione nello stimolare l'attività del Parlamento attraverso l'utilizzo di decreti-legge, ci permettiamo di rivolgerci a Lei, nell'auspicio che la Sua attenzione e capacità di visione possano stimolare la ripresa di tale discussione in Parlamento.

Federico Faloppa

Coordinatore Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio

Monica Gazzola

Coordinatrice Gruppo advocacy Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio